



**Riportiamo integralmente qui di seguito
un autentico documento contemporaneo
ai fatti narrati in questa storia
- anzi, direttamente citato nel testo -**



**Si tratta della trascrizione letterale
di un documento pergameneo in latino medievale
conservato nell'Archivio della Cattedrale di Novara
(Carte Antiche, VI, 2)**

Trascritto e pubblicato in
F. Gabotto et al.

Le carte capitolari di S. Maria di Novara
Torino 1915

testo n° **CLXXXII** (pagg. 9-10)

**• IN NOMINE SANCTE ET INDIVIDUE TRINITATIS
DECRETUM SECURITATIS ET FIRMITATIS**

Pro futuris temporibus ad memoriam retinentibus qualiter domnus gualbertus venerabilis nouariensis episcopus pro rimedio sue suorumque parentum anime et omnium cristianorum

• reddidit ac habere concessit canonice sanctj iulij de insula curtem de barazola et de agredade cum porcis ac arietibus atque omnibus pertinentiis.

• et decimam de mercato de gaudiano

• ac decimam de piscatoribus de orta et de pella de musto et piscibus ac molendinum de purtinasco ac candelas de madio mense.

• et decimam de musto de medietate de stadino

• et de pella et de petrorio.

• et unum pastum in festiuitate sancti iulij.

• et in purificatione sanctæ mariæ unam rotam cere valentem decem et septem denarios.

• *tali modo et eo tenore quo[d] canonici predicti sancti iulii presentes et futuri sedulas orationes pro prefato egregio gualberto presule et omnibus fidelibus defunctis effundant.*

Et deum omnipotentem assidue non cessent exorare ut eis æternam requiem dignetur donare et cum suis sanctis faciat triumphare.

• ***Si quis uero presumptuosus de his rebus que prediximus et concessimus aliquid auferre temptaverit. quod minime credimus cum iuda Xristi proditore sit damnatus et æterno suplicio deputatus.***

Denique pro cerciore securitate et firmitate prenominatus presul hanc paginam scribere iussit et inferius sua manu cum plurimus diuersorum ordinum suæ æcclesie clericis firmavit et sigillo sancti gaudentii decorare iussit.

Anno dominice incarnationis millesimo xxxviii INdicione vii -

- ***Ego Walbertus episcopus subscripsi***

- ***ego riprandus episcopus manu propria corroborans subscripsi***

- ***ego teuzo archidiaconus subscripsi.***

- ***Ego albertus presbiter et primicerius huius decreti compositor subscripsi***

- ***Ego lanzo archipresbiter subscripsi,***

- ***Ego otto subdiaconus subscripsi***

- ***Ego gumbertus.***

diaconus

et prepositus

subscripsi

- ***ego deodatus agolitus subscripsi***

Libera ma sostanzialmente fedele traduzione del documento precedente:

**NEL NOME DELLA SANTA E INDIVISA TRINITÀ
SI DECRETA IN PIENA GARANZIA E CON AUTORITA'**

Per tutti i tempi futuri che ne riterranno memoria che il nobile Gualberto, venerabile vescovo di Novara, per la salvezza della sua anima e di quelle dei suoi genitori e di tutti gli altri cristiani, ha donato e concesso di conservare alla canonica di San Giulio all'Isola:

- **la corte della Baraggiola** (antica località vicina all'odierna Borgomanero) **e quella di Agredate** (oggi Agrate Conturbia) **con i loro porci, le greggi e tutto ciò che vi appartiene,**
- **la decima sul mercato di Gaudiano** (allora grosso borgo presso il lago d'Orta, oggi Gozzano),
- **dai pescatori di Orta e di Pella la decima per quanto riguarda il mosto e il pescato, oltre al mulino di Pertinasco** (Pettenasco, anch'essa località sul lago d'Orta come le due precedenti) **e le candele per il mese di Maggio,**

- **la decima sul mosto dalla metà della corte di Stadino** (località oggi scomparsa), **da quella di Pella e da quella di Petrorio** (antico centro vicino Pella, oggi chiamata Prorio o S. Filiberto),
- **un pasto** (pagato ovviamente dal vescovo) **nella festività di San Giulio e, nel giorno della Purificazione di Santa Maria** (cioè il 1° Febbraio, o la Candelora) **un rotolo di cera** (certamente per far candele) **del valore di 17 denari,**

In modo tale che i canonici presenti e futuri della sopraddetta canonica di S. Giulio levino assidue preghiere per il predetto egregio presule Gualberto e per tutti i fedeli defunti e non cessino di pregare costantemente Dio Onnipotente affinché si degni di donare loro l'eterno riposo e li faccia trionfare con i suoi santi.

Se per caso qualche arrogante tenterà di sottrarre qualcuna delle cose che abbiamo sopra elencato e concesso, come minimo siamo sicuri che sarà dannato insieme a Giuda traditore di Cristo e cacciato nell'eterno supplizio.

Infine, per una maggiore garanzia e sicurezza il soprannominato presule ha comandato di porre in iscritto questo documento e lo ha sottoscritto di sua mano insieme a molti appartenenti ai diversi ordini della sua Chiesa, ordinando di apporvi in calce il sigillo di S. Gaudenzio.

Nell'anno della Divina Incarnazione 1039 nella 7^a indizione ⁽¹⁾

- ***Io Walberto vescovo ho firmato***
Io Riprando vescovo ho firmato di mia propria mano per convalida ⁽²⁾
- ***Io Teuzo arcidiacono ho firmato***
- ***Io Alberto prete e primicerio, autore di questo documento, ho firmato***
 - ***io Lanzone arciprete ho firmato***
 - ***io Ottone suddiacono ho firmato***
 - ***io Gumberto diacono e preposito ho firmato***
 - ***io Deodato accolito*** (cioè chierico) ***ho firmato***

⁽¹⁾ L'**indizione** era un periodo ricorrente di 15 anni con cui dal Basso Impero all'epoca medioevale si contavano gli anni. Originariamente l'*indictio* era l'anno in cui si effettuava il censimento delle terre per stabilire l'importo dell'imposta fondiaria istituita dall'imperatore Diocleziano. Col tempo divenne solamente una indicazione cronologica quindicennale

⁽²⁾ Questa firma, **scritta con altro inchiostro e con mano diversa**, venne quasi sicuramente apposta più tardi, quando Riprando divenne effettivamente vescovo di Novara

